

RELAZIONE SULLA GIORNATA FORMATIVA PRESSO LE SCUOLE DELLA RETE

“SENZA ZAINO PER UNA SCUOLA COMUNITA’”– I.C. DI MONTEPERTOLI (FI)

PEDAGOGIA DI FONDO E VALORI CONDIVISI

La visione di scuola di Senza Zaino trae i propri riferimenti pedagogici dalla Scuola Montessoriana e dal Costruttivismo Sociale. Gli alunni sono incoraggiati ad un apprendimento autonomo e all’esercizio della responsabilità sia nella costruzione del proprio sapere, che nella gestione del proprio comportamento. Costruiscono le proprie attività in modo personalizzato, in un ambiente stimolante, ricco di materiali e collaborativo. I tre valori su cui si basa Senza Zaino sono:

RESPONSABILITA’, COMUNITA’, OSPITALITA’.



Responsabilità: gli studenti sono coinvolti a strutturare, progettare, revisionare le attività didattiche. In tale prospettiva i docenti svolgono un ruolo prevalente di incoraggiatori e facilitatori e la scuola assomiglia ad una comunità e ad un laboratorio. La responsabilità così intesa promuove comportamenti improntati alla cittadinanza attiva e il conseguimento effettivo delle competenze previste dalle Indicazioni Nazionali.

L’insegnante si sposta da un tavolo all’altro. Dove si siede la maestra c’è un segnale visivo (figura in compensato): significa “Questo tavolo lavora con la maestra”. Contemporaneamente negli altri tavoli una figura diversa porta la scritta “Lavoro da solo”

Comunità: l’apprendimento si determina nelle relazioni e non individualisticamente. La personalizzazione dell’insegnamento e la comunità si integrano. Senza Zaino vede la scuola come una comunità di ricerca e di pratiche, in cui ci si pongono domande e problemi, si condividono i percorsi di

studio e di approfondimento, si scambiano le risorse cognitive e le pratiche di lavoro. Tutto questo tanto tra alunni (non solo all’interno della classe, ma anche tra alunni più grandi e alunni più piccoli), quanto tra docenti, favorendo sia il cooperative learning che il cooperative teaching. La comunità implica, inoltre, un pieno coinvolgimento dei genitori visti anche come partecipi nell’attività didattica.

Ospitalità: l’ambiente di apprendimento Senza Zaino è accogliente, ospitale, ricco. E in queste scuole l’inclusione è un fattore fondamentale di coesione e di organizzazione del lavoro. Gli Istituti che aderiscono alla rete danno la loro disponibilità ad ospitare insegnanti, genitori e studenti che vogliano conoscere il modello educativo/didattico che vi viene applicato.

AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Gli ambienti di apprendimento (aule e spazi condivisi), sono essenziali nella visione Senza Zaino.

Non esiste la cattedra, che si riduce ad un tavolo su cui appoggiare la borsa o un PC usato dalla classe. Non esistono i banchi a file tradizionali, ma dei tavoloni per 4/6 alunni, che lavorano sempre in tale struttura cooperativa. In ogni aula ci sono poi degli arredi e degli angoli imprescindibili: l'agorà, cioè un angolo morbido in cui svolgere la lezione frontale o disponibile per l'uso autonomo degli alunni; gli armadietti/cassetti individuali in cui ogni bambino ripone il proprio quaderno e i materiali personali; gli angoli, o mini lab, ognuno dedicato ad una precisa attività (matematica, pensieri e parole, scienze, informatica, pittura, ecc.). Con l'esperienza e il lavoro le aule si arricchiscono di ulteriori materiali e ... idee: per es. le palline da tennis poste ai piedi delle sedie per poterle spostare senza il minimo rumore. Il tutto dominato da colori vivaci e da tanto materiale didattico.



I gruppi di lavoro possono lavorare in modo collaborativo, oppure ogni alunno può svolgere la propria attività autonomamente.



L'agorà è uno spazio "comodo", collocato in aula o fuori dall'aula, in cui gli alunni possono dedicarsi autonomamente alla lettura, o rilassarsi. Alla scuola secondaria può essere sostituito da un divanetto.

ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

Essenziale è la pianificazione delle attività. I docenti preparano settimanalmente un planning che espongono in classe. Poter vedere il piano di lavoro della settimana aiuta gli alunni ad avere una visione completa delle attività e a programmare il proprio impegno.

Quotidianamente viene esposto anche il planning della giornata, con i tempi previsti per le varie attività. La programmazione ed il rispetto dei tempi sono molto importanti in Senza Zaino, e consentono a ognuno di controllare il proprio progredire rispetto alla "tabella di marcia" comunicata a inizio giornata.



Planning settimanale: avere la visione delle attività di tutta la settimana aiuta gli alunni ad anticipare i contenuti e le attività che verranno trattati. Il planning può essere più o meno dettagliato e viene preparato durante la programmazione settimanale dei docenti della scuola primaria

I materiali didattici (colori, matite, colla, forbici, fogli,...) vengono tutti acquistati dalla scuola, e sono uguali per tutti, compresa una borsetta a tracolla che serve per portare a casa la scheda o il quaderno per i compiti. I genitori versano 55 euro l'anno e l'Istituto acquista tutto l'occorrente; non servono più né zaini, né astucci, né cancelleria, né colori, né squadrette o altri materiali. Questo consente ai genitori di risparmiare sul corredo scolastico, e permette alla scuola di comprare l'occorrente all'ingrosso, realizzando economie importanti. I materiali restano a scuola e vengono passati (se in buono stato), alle classi degli anni successivi.



I materiali in comune creano un'interdipendenza positiva all'interno del gruppo. Ogni tavolo deve avere cura dei propri strumenti di lavoro e riporli puliti e ordinati al termine dell'attività. Tutto rimane a scuola e ritrovato pronto per l'uso il giorno dopo.

Gli alunni lavorano ai tavoli; ogni tavolo può avere un'attività diversa dagli altri. L'insegnante a inizio lezione presenta le attività della giornata, a turno i capo-tavolo scelgono quella su cui cominciare a lavorare, sapendo che poi le attività ruoteranno e tutti i tavoli le svolgeranno tutte. Viene assegnato un tempo di inizio e di fine per ogni lavoro, segnato visivamente su un orologio a muro. Ogni capo-tavolo prende il kit di materiali che servono al proprio gruppo e il lavoro inizia. Ognuno nel gruppo procede secondo i propri tempi e il proprio percorso. C'è chi in 20 minuti può fare 10 operazioni, chi ne può fare 15 e chi solo 5, magari aiutato da un compagno di banco. L'insegnante gira tra i tavoli sedendosi ad aiutare chi ne ha bisogno, ma il primo aiuto è dato dai compagni.

Quando un alunno ha terminato la propria scheda/attività, colora il corrispondente quadretto su un quadernetto o su una tabella, così lui e l'insegnante sanno a fine giornata/settimana, su cosa si è esercitato e fino a che punto è arrivato.

E' previsto che chi finisce prima o abbia necessità di esercitarsi individualmente, possa ricorrere ad uno spazio individuale in cui lavorare autonomamente, o addirittura sistemarsi nell'agorà (anche fuori dalla classe) per leggere, ascoltare musica, usare un gioco da tavolo, ecc.



Momento di lavoro individuale: ognuno può decidere autonomamente di allontanarsi dal gruppo e svolgere un lavoro da solo. E' una delle modalità per curare la personalizzazione tramite recupero di abilità o potenziamento.

ATTIVITA' COMUNI

La classe è una comunità, quindi oltre ai tempi sono importanti gli incarichi che vengono assegnati, a turno, agli alunni. C'è chi deve tenere aggiornato il calendario, chi si occuperà del riordino e della pulizia dell'aula; all'infanzia c'è il "chiamatutti", che ha il compito di ricordare la scansione delle cose da fare, e c'è il "giardiniere" che si occupa dell'orto. Molto significativo il tutoring tra alunni (all'infanzia è il "mi prendo cura di...", e dura tutto l'anno). Segnali visivi concordati regolano la quotidianità della classe, per es. per andare in bagno non si chiede il permesso all'insegnante, ma al bisogno il bambino posiziona un apposito semaforo sul rosso (occupato) per poi risistemarlo sul verde (libero) appena rientrato, a significare che qualcun altro può accedere al bagno. Le pareti delle aule sono piene di segnali e strumenti di questo tipo, che permettono alla classe di "autogovernarsi", dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di 1° grado.



Una comunità prevede il rispetto di compiti precisi, a rotazione. A fine attività le aule vengono lasciate pulite: si raccoglie ciò che è caduto e si puliscono i banchi con una spugna. Ogni aula è fornita di spruzzini per l'acqua, straccio, palette e scopa.

PARTECIPAZIONE ALLA VITA DELLA SCUOLA

Soprattutto alla scuola secondaria (ma in estensione anche alla primaria), gli studenti partecipano attivamente alla gestione delle attività della scuola. Due rappresentanti per ogni classe, eletti di anno in anno, costituiscono il Consiglio dei Ragazzi, con diversi compiti: presentazione della scuola ai genitori, progettazione delle gite, rappresentanza degli studenti in almeno un consiglio di classe all'anno, portavoce dei compagni nei confronti del docente coordinatore, organizzazione di attività e progetti (es. giornalino, partita di calcio, continuità con la primaria, ecc.).

Anche i genitori hanno un ruolo importante nella vita della scuola e sono chiamati a contribuire fattivamente, per esempio procurando i materiali per l'agorà o per gli angoli morbidi dell'infanzia.

STRUMENTI

Essenziale è la varietà e la quantità di strumenti didattici, che vengono posti tutti a disposizione degli alunni, e spiegati di volta in volta o a inizio anno. Esiste una "fabbrica degli strumenti" in cui sono esposti dei prototipi di materiali, quaderni, schedari e che ogni anno si arricchisce grazie all'inventiva e all'esperienza dei docenti. Gli insegnanti della scuola primaria al termine delle attività didattiche a giugno, dedicano una decina di giorni a costruire, riordinare, preparare il materiale da usare l'anno successivo. Esiste un catalogo degli strumenti, alcuni sono costruiti da artigiani e falegnami, altri sono stampati da un'apposita tipografia.



La fabbrica degli strumenti è un locale appositamente strutturato per conservare i prototipi dei materiali didattici utilizzati nelle classi. Si arricchisce continuamente di nuovi strumenti didattici.

RISORSE

Le scuole Senza Zaino sfruttano al massimo l'autonomia organizzativa prevista del DPR 275/99. Alla scuola secondaria, ad esempio, i periodi didattici sono di 50 minuti, e i "resti" vengono sfruttati per attività laboratoriali pomeridiane in cui inserire anche potenziamento e recupero. Alla scuola primaria le classi vengono formate indipendentemente dal tempo scuola scelto dalle famiglie, e poi solo chi aderisce al tempo pieno rientra nei pomeriggi, costituendo gruppi per attività di laboratorio diversi dal gruppo classe del mattino.

Non necessitano risorse aggiuntive di organico, ma un'organizzazione più flessibile del tempo scuola e del tempo del docente.

Il FIS dell'Istituto è in genere sufficiente per retribuire gli insegnanti che hanno particolari incarichi: c'è un responsabile Senza Zaino per ogni ordine di scuola, un referente per la "fabbrica degli strumenti" e uno per il Consiglio dei Ragazzi. Pochissimo FIS viene dedicato ai progetti, perchè con l'organizzazione laboratoriale e oraria che si sono dati, i progetti rientrano nell'attività didattica quotidiana.

I costi iniziali della sperimentazione Senza Zaino sono determinati dalla necessità degli arredi (tavoloni al posto dei banchi, tavoli per i mini lab, armadietti, scaffali), dagli strumenti didattici, che in parte vengono costruiti dai docenti, ma in parte vanno acquistati o fatti stampare appositamente. Indicativamente per ogni classe servono 3000 euro. A Montespertoli il Comune ha dato un grosso contributo iniziale e annualmente gira all'Istituto comprensivo ben 30.000 euro per sostenerne la progettualità.

Altro costo iniziale è costituito dalla formazione dei docenti, che consiste in 20 ore all'anno nei primi due anni, per gruppi di circa 20 persone. E poi di un "mantenimento" di circa 10 ore annue, non espressamente dedicate alla metodologia Senza Zaino, ma legate alle esigenze che possono emergere (didattica per competenze, relazioni professionali, UDA, ecc.). La formazione ha un costo di 50 euro orarie (+ spese di vitto e alloggio se "fuori sede") ed è tenuta da formatori iscritti in un apposito Albo.



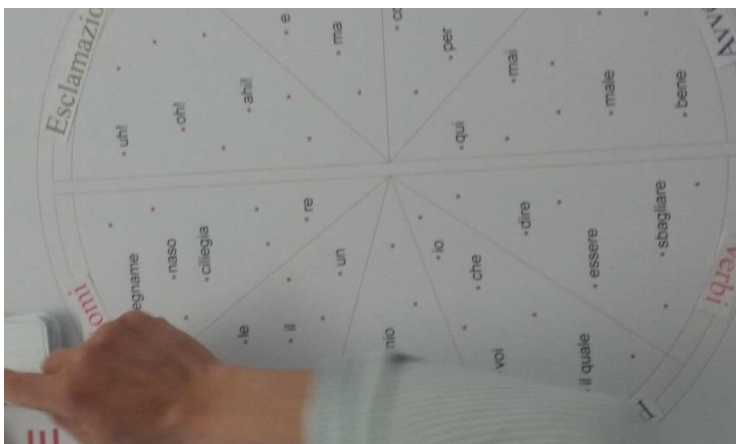
Orologio in ogni classe: il rispetto dei tempi deve essere rigoroso: le mollette indicano l'inizio e la fine dell'attività.

Uso autonomo del bagno: se è verde posso andare senza chiedere a nessuno. Tempo massimo di uscita: 5 minuti.



CONSIDERAZIONI FINALI

L'esperienza nelle classi ha fatto toccare con mano le potenzialità di questo tipo di didattica: i ragazzi stessi ci hanno accompagnato alla scuola media spiegandoci le attività e gli strumenti utilizzati. Alla scuola primaria, pur essendo disturbati dal nostro arrivo, i bambini dimostravano, in tutte le classi che abbiamo visitato, la capacità e l'abitudine a lavorare in autonomia, anche mentre l'insegnante si dedicava a noi per spiegare le attività o illustrarci i materiali. Nessuna ansia se qualche bambino sfuggiva al controllo oculare della maestra per andare in bagno o per uscire nell'agorà esterna. Abbiamo apprezzato l'entusiasmo di molti insegnanti e la ricchezza di strumenti educativi e didattici che padroneggiavano.



Materiali per la grammatica alla scuola secondaria



Kit di materiali a disposizione dei tavoli della scuola dell'infanzia. Molto uso di materiali di recupero.

Le criticità, anche secondo l'opinione della dirigente Margherita Carloni, stanno nel generare la necessaria motivazione nei docenti, e nel vincere le resistenze al cambiamento. Nella scuola secondaria di 1° grado, rispetto all'infanzia e alla primaria, sono più frequenti le resistenze, se non le aperte opposizioni, dei docenti. Anche l'aspetto dei costi può essere problematico, ma i genitori, gli EELL o gli sponsor possono supportare le scuole che vogliono partire con la sperimentazione. In Toscana la Regione da qualche anno finanzia la formazione delle scuole che entrano nella rete, riconoscono il valore educativo e pedagogico dell'esperienza Senza Zaino. I risultati nelle prove INVALSI sono superiori alla media Regionale e sono allo studio collaborazioni con l'Università per una ricerca sugli esiti a distanza riportati nella scuola secondaria di 2° grado dai ragazzi usciti dall'esperienza Senza Zaino.

Belluno, 11 aprile 2016

I dirigenti scolastici

Mario Baldasso

Bruna Codogno

Orietta Isotton

Giuliano Cilione

Massimo Pisello

Annamaria Pradel

Paolo Fratte